

22 SETTEMBRE

SANT'IGNAZIO DA SANTHIÀ**Sacerdote**

Nacque a Santhià (Vercelli) il 5 giugno 1686. Frequentò il seminario e a 24 anni venne ordinato sacerdote. Si diede alla predicazione aiutando i Gesuiti nelle loro missioni. Rifiutato un canonicato e una parrocchia, con umili insistenze chiese ed ottenne di entrare tra i Frati Minori Cappuccini, a 30 anni. Era venuto a cercare umiltà e ubbidienza e divenne modello di queste virtù per 54 anni. Sua gioia era stare all'ultimo posto, servo di tutti, sempre pronto a qualunque richiamo dei Superiori. Maestro dei novizi, apostolo del confessionale, consolatore degli infermi, che visitava nelle loro case, con l'animo sempre immerso in Dio e con inalterabile serenità con tutti. Morì il 22 settembre 1770; le sue reliquie sono nella chiesa dei Cappuccini del Monte, a Torino. Il 17 aprile 1966 Paolo VI procedeva alla solenne beatificazione e Giovanni Paolo II il 18 maggio 2002 lo annoverò tra i santi.

ANTIFONA D'INGRESSO

Ger 3, 15

**Darò a voi dei pastori secondo il mio cuore,
essi vi guideranno con sapienza e dottrina.**

COLLETTA

O Dio onnipotente ed eterno,
per restaurare l'umana natura
hai voluto che l'obbedienza riparasse
ciò che aveva perduto la superbia:
concedi propizio
che le preghiere e gli esempi del sacerdote sant'Ignazio
ci rendano disponibili
a compiere con prontezza
la tua volontà,
principio della nostra salvezza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

SULLE OFFERTE

O Padre misericordioso,
che in sant'Ignazio hai impresso
l'immagine dell'uomo nuovo,
creato nella giustizia e nella santità,
concedi anche a noi di rinnovarci nello spirito,
per essere degni di offrirti il sacrificio di lode.
Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Mt 19,29

In verità vi dico: voi che avete lasciato tutto
e mi avete seguito,
riceverete cento volte tanto
e avrete in eredità la vita eterna.

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che in questi sacramenti,
ci comunichi la forza del tuo Spirito,
fa' che sull'esempio di sant'Ignazio
impariamo a cercare te sopra ogni cosa,
per portare in noi l'impronta
del Cristo crocifisso e risorto.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

22 Settembre

SANT'IGNAZIO DA SANTHI □

Presbitero

Ignazio Belvisotti nacque il 5 Giugno 1686 a Santhià (Vercelli) e venne battezzato con il nome di Lorenzo Maurizio. Ordinato sacerdote diocesano, rinunciò alla parrocchia e al canonicato per entrare, il 24 Maggio 1716, nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Ossequentissimo ai superiori, esercitò vari uffici con santità di vita e profondità di dottrina, fra i quali quelli di Maestro dei novizi e di cappellano militare.

Dimorò molti anni nel convento del Monte dei Cappuccini, a Torino, addetto alla direzione delle anime e all'assistenza degli infermi. Vi spirò il 22 Settembre 1770, stimato per le virtù eroicamente esercitate e i prodigi compiuti.

Paolo VI lo annoverò tra i Beati il 17 Aprile 1966, mentre Giovanni Paolo II lo canonizzò il 19 Maggio 2002.

Dal Comune dei Pastori con salmodia del giorno dal salterio.

UFFICIO DELLE LETTURE

SECONDA LETTURA

Dalle lettere di sant'Ignazio da Santhià.

(Archivio Provinciale dei Cappuccini del Piemonte)

La croce è la nostra salvezza

Con la sua Provvidenza il Signore dispone che le contrarietà di questo mondo servano di freno al peccato e di scala per salire con sicurezza al Paradiso, perché rimuovono il cuore dell'uomo dalle realtà della terra, l'attaccamento alle quali è di notevole ostacolo alla nostra salvezza.

Di ciò devi essere persuaso. Anche in considerazione che la via regale del Paradiso è la santa croce per cui è transitato il nostro Signore Gesù Cristo e conviene percorrerla tanto più a noi sue creature, se vogliamo raggiungere il Paradiso, per cui siamo stati creati.

Ti senti dunque assai afflitto ed angustiato? Sei appunto sulla vera e sicura strada che conduce al cielo.

Ti devo però avvertire: non basta sostenere la croce per salvarsi, ma è indispensabile sostenerla con Cristo e come Cristo.

Con Cristo, cioè con la sua santa grazia, senza la quale ogni nostra azione e sofferenza restano prive di merito; e come Cristo cioè con sentimenti di umiltà, pazienza, rassegnazione, con i quali Egli ha sostenuto la sua. Solo quelli che con Lui e come Lui hanno portato la sua croce e partecipato della sua passione sono resi degni di essere partecipi della sua gloria.

Dunque impegnati di sostenere la tua croce con Cristo, allontanando ciò che ti può privare del merito di essa; e come Cristo, sottostando con umiltà e rassegnazione alla volontà divina, affinché, così sostenendola da cristiano e seguace di Gesù Cristo, ti serva di scala rapida e sicura per raggiungere quella gloria che Dio tiene preparata per coloro che, in tal modo, portano la sua croce. Così riflettendo, il tuo spirito prenderà forza, coraggio e fierezza del buon soldato di Gesù Cristo.

Te lo ripeto. Il Signore che ci ha salvati mediante la croce, dispone che anche noi ci salviamo mediante le croci, perciò Egli passa a distribuirle in tutte le case ed a ogni cetto di persone, come ritiene meglio per la sua gloria e il nostro bene. Beati saranno quelli che sapranno portarle con sapienza e con rassegnazione cristiana, perché esse ci serviranno come di altrettanti scalini per salire a maggior gloria in Paradiso. A te il Signore Iddio ne ha concesso una porzione.

Io pregherò incessantemente che ti accresca sempre più la pazienza e la rassegnazione, perché possa giungere a quella gloria sublime che ti tiene preparata lassù, dove lo ringrazierai di averti favorito così di una parte della sua croce.

Se il Sommo Pontefice ti inviasse da Roma una reliquia della santa croce, tu la riceveresti con somma riverenza e devozione, lo ringrazieresti di tanto onore e favore.

Ebbene, Gesù Cristo, Sommo Pontefice, ti ha inviato dal cielo parte della sua croce: sono i mali di cui sei vittima. Portala per amor suo, sopportala con rassegnazione, anzi ringrazialo per tanto favore che Egli non riserva se non alle anime predilette.

RESPONSORIO

Rm 8,17; 1Pt 5,10-11

R. Io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura, che dovrà essere rivelata in noi, * se veramente partecipiamo alle sofferenze di Cristo, per partecipare anche alla sua gloria.

V. Il Dio di ogni grazia, il quale ci ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo Gesù, egli stesso ci ristabilirà, dopo una breve sofferenza, ci confermerà e ci renderà forti e saldi.

R. Se veramente partecipiamo alle sofferenze di Cristo, per partecipare anche alla sua gloria.

ORAZIONE come alle Lodi mattutine.

LODI MATTUTINE

Ant. al Ben.: Mi vanterò ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo: quando infatti sono debole, è allora che sono forte.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, per restaurare l'umana natura, hai voluto che l'obbedienza riparasse ciò che aveva perduto la superbia: concedi, propizio, che le preghiere e gli esempi del sacerdote sant'Ignazio, ci rendano tanto più pronti a fare la tua volontà, in quanto tu ci insegni che in ciò sta il principio della nostra redenzione.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

VESPRI

Ant. al Magn.: Colui che hai mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite.